

# Poesie

Autor(en): **Lupi, Jonathan**

Objektyp: **Article**

Zeitschrift: **Quaderni grigionitaliani**

Band (Jahr): **92 (2023)**

Heft 4

PDF erstellt am: **27.09.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-1053575>

## **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

## **Haftungsausschluss**

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

---

JONATHAN LUPI

Poesie\*

*Da Rive*

Per il sentiero incontriamo i sarmenti  
dei rovi, fusti aerei lunghi sei metri  
dalle spine arcuate.

Trapiantiamo altrove per propaggine

Fischia la marmotta e le fa eco la fine  
della cima. Oltre il flutto dell'enorme  
valanga, il suono digerisce le mille voci.  
Nel silenzio corre e tira una tangente  
sul pericolo, fugge il punto d'intersezione.

Sopra e anche sotto la cicatrice  
della cresta, lei filantropa fischia  
l'ultima volta; sacrifica l'energia.

---

\* Estratte dalle prime due sezioni della raccolta intitolata *Aver bisogno di scuola*, che l'autore attende di poter dare alle stampe in un prossimo futuro. La scelta dei componimenti è stata effettuata dalla redazione della rivista in accordo con lo stesso autore.

Quando subisce il morso del bruco  
l'albero immobile muove le informazioni.  
Fortifica le sue difese, allerta le sue foglie.  
Parla di sostanze; la biochimica nel floema.

Siccome la Regina Rossa  
e le sue dinamiche sono necessarie,  
in questo gioco si avvantaggia  
chi si riproduce. Sopravvivere al punto  
critico organizzato è l'unico scopo.  
Quando plana l'airone  
cenerino, si è persuasi che esista il bianco.

Gironzola  
l'arvicola acquatica  
vicino lo stagno e le ombre timide,  
dove i rovi si contendono le rive  
e il sole che occidue le scolora.

Niente si riesce a scorgere  
oltre questo ecosistema  
di inumana tragedia e ultrasuoni,

cicalecci, gracidii di sera,  
dove invecchia anche *Dio*  
nei riflessi della luce che piegata ostenta  
sul limite limaccioso della palude.

Sono trascorsi milioni di anni.  
Nella cengia di una parete di rocce  
serpentinose a piante rupicole,  
scintilla la selce dei radiolari.  
Il fiume ha riesumato la materia  
consumando la pietra più resistente.  
I gusci sono pieni di insaziabili sapori,  
vecchia luce, la vertigine che dimora nella gola.

*Da Banchi vuoti*

Te ne stai appallottolato e teso,  
il naso in un angolo cavo  
perché sai il tuo viso vulnerabile.

Riccio

se cacciare nella notte ti è concesso,  
riconoscici le parole tra le spine

tra il chiacchiericcio.

*Una dimostrazione*

Sulle mani il sudore si asciuga  
nelle parole consolatrici. Qualcosa si espande,  
migra le fibre dentro il pullover. Non scrive  
cicatrici ma emozioni disciolte: una  
cromatografia del silenzio.  
Il miscuglio delle sue lacrime  
è omogeneo. Deriva dall'istante in cui si è sciolto  
il sale dei ricordi.